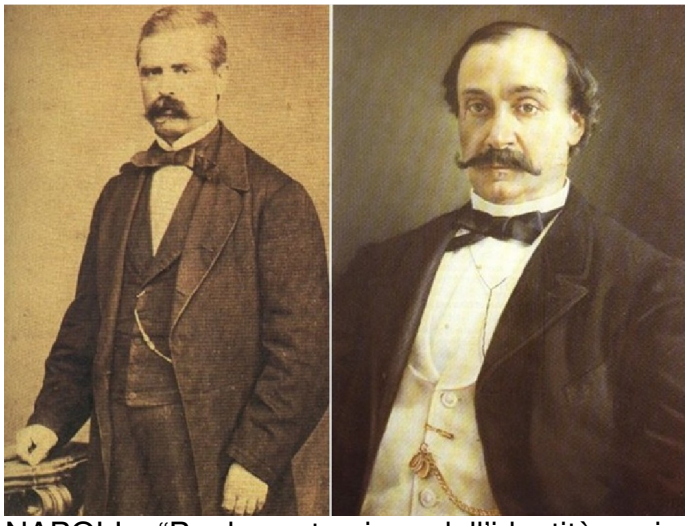
Scritto da Red.
Lunedì 09 Ottobre 2017 19:31



NAPOLI – “Per la costruzione dell’identità nazionale - Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini dalla provincia meridionale all’Europa”: è questo il tema del LXVIII congresso di Storia del Risorgimento in programma a Napoli dal 25 al 28 ottobre. Una quattro giorni di studi a cura del comitato di Napoli dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano e della Società napoletana di storia patria per rendere omaggio ai due grandi irpini dell’Ottocento, di cui ricorre quest’anno il bicentenario della nascita, protagonisti e fondatori di quella nuova Italia che andava formandosi all’indomani dell’Unità, in grado di esprimere una nuova dimensione civile che seppe coniugare, ai massimi livelli, politica e cultura: politica intesa come servizio e mai come potere e conservazione dello stesso; cultura come forza e sostentamento all’azione politica, come rigore morale nell’interesse della nazione.

“Il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini – si legge nella brochure di presentazione del congresso – è l'occasione per una rinnovata riflessione su due personaggi emblematici del Risorgimento italiano. Entrambi originari della provincia di Avellino, in campi diversi, quello letterario e quello giuridico, rappresentarono percorsi paralleli di impegno per la costruzione della nazione, napoletana e italiana, e per proiettare la cultura meridionale su un livello europeo. Molti gli aspetti simili delle loro vite, dal coinvolgimento politico, all'esilio, al ritorno in patria per convogliare conoscenze, interpretazioni, verso un nuovo modo di concepire il ruolo dell'intellettuale e del giurista; simile fu anche la capacità di divenire "modello" per le generazioni successive fino ai giorni nostri, come mostrano gli studi di carattere internazionale su entrambi da parte di ricercatori di molti paesi europei. Scopo del congresso è evidenziare l’*iter* individuale di entrambi dalla provincia irpina all'Europa e viceversa come occasione e stimolo di una geografia culturale che integra dimensioni territoriali e umane".

Qui di seguito il programma completo